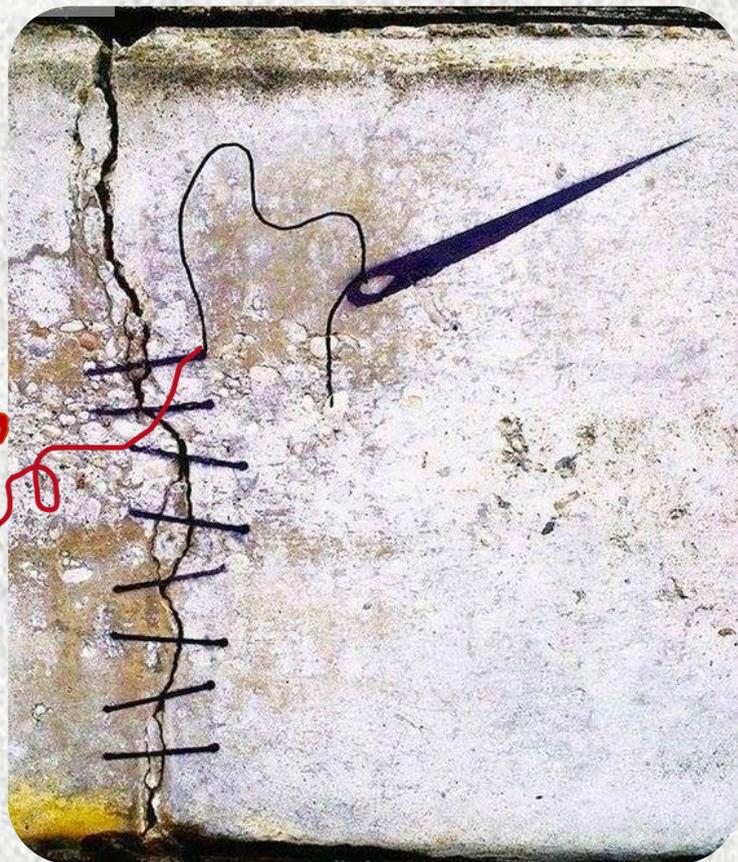


**“RICUCIRE
LE FERITE”**



L'incontro e l'ascolto di molteplici storie, volti, cammini di oggi vissuti nei nostri Servizi ci riconsegnano una “trama” dell'umano ferita, talvolta addirittura lacerata e quasi impossibilitata a ricomporsi, a ritrovare un “filo” paziente che – come nell'antico mito – sia capace di riportarci fuori dai nostri labirinti, ritessere legami, ricucire gli strappi.

Avvertiamo forte la chiamata a non spaventarci, a non indietreggiare impotenti e sfiduciati ma a coltivare anzitutto presenza, parole e gesti di cura per non smarrire la speranza di un bene, di una dignità, di una rinascita ancora possibili!

Ricucire le ferite

allora è il nobile compito.

Abbiamo chiesto alle équipes dei Centri di Ascolto della nostra Diocesi di rileggere i Vangeli delle domeniche del tempo quaresimale a partire da questo sguardo, porta socchiusa del nostro “di dentro” dalla quale affacciarsi sulla Parola.

Siamo loro grati di questo dono: vita e Parola, uomo e Dio ricuciti insieme!

Prima domenica (Luca 4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo...

Commento a cura del Centro di Ascolto di Chiavari

Gesù è condotto nel deserto dallo Spirito Santo: Gesù non è solo, ma in relazione con qualcuno e rimane lì per un tempo determinato, anche se al termine si dice che il diavolo si allontana per tornare al momento fissato.

Nella vita di ciascuno di noi e delle persone che incontriamo nel nostro servizio di ascolto ci possono essere tempi dolorosi, laceranti, di difficoltà estrema che sembrano senza soluzione, tempi che terminano e talvolta si ripresentano.

La vita di tutti a volte è come una matassa di lana ingarbugliata: ritrovi il filo, ti pare di riavvolgere il gomito celermente e si ritrova **un groviglio e si ricomincia a sciogliere** e a cercare la via.

Gesù non cede alle tentazioni perché sa guardare la realtà, non accetta scorciatoie, in essa tutti ci possiamo riconoscere fragili, vulnerabili e feriti.

La realtà è superiore all'idea e le situazioni difficili che siamo chiamati ad accompagnare e che viviamo personalmente sono già visitate; Gesù è l'affamato, l'assetato, il carcerato...lui è già lì per custodire l'umano.

È difficile restare presenti, senza soluzioni di "lieto fine", senza "saper fare il miracolo", senza riuscire a risolvere subito e senza disperarsi perché ci sentiamo impotenti: è anche vero che queste sono posizioni che ci allontanano dalle persone.

Tra l'onnipotenza e l'impotenza, **per ritrovare il filo per ricucire le ferite, è possibile coltivare presenza, parole e gesti di cura e custodire nel silenzio: gesti semplici, quotidiani alla portata di tutti.**

Quando anche noi sperimentiamo la fragilità **impariamo da chi chiede aiuto, la difficile arte di aprirsi e chiedere.**



Seconda domenica (Luca 9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare ...

Commento a cura del Centro di Ascolto “*Il pozzo di Giacobbe*” di Lavagna

L'episodio della Trasfigurazione di Gesù si trova al centro di questa seconda domenica di quaresima. Per aiutarci a riflettere sul destino di trasfigurazione a cui siamo tutti chiamati. Questo racconto è la seconda rivelazione della sua identità filiale; infatti, la prima è avvenuta in occasione del suo battesimo. In tutti e due gli eventi, la voce del Padre presenta Gesù come suo Figlio. La novità di questa seconda ed ultima volta che il Padre parla è l'appellativo e **l'invito all'ascolto** del Figlio.

1. Trasfigurare significa, cambiare aspetto, essere cambiati da un evento grande. Gesù è trasfigurato nella luce per la sua intima, profonda e radicale esperienza d'amore che lo unisce al Padre. **È la sua intimità con Lui, che cambia il suo aspetto.**

2. Nel testo evangelico Luca riporta la bellissima espressione di Pietro: “*Maestro è bello per noi essere qui...*”, ricolma di stupore e benessere. Di cosa fanno esperienza i discepoli? Fanno esperienza della comunione d'amore tra il Padre e Gesù, un dono, un libero ed eterno consegnarsi, sperimentano che questa luce è anche per loro.

Che dono grande sarebbe se i nostri centri di ascolto, diventassero dei piccoli Tabor, in cui fare esperienza che la vita di tutti è fatta per la luce, nonostante le fatiche e le avversità che ci accadono.

3. Amare la realtà è la strada per rimanere nella luce, cercare dentro ai fatti che ogni giorno viviamo il cammino della pienezza.

Alcune parole ci accompagnano e diventano punti di riferimento irrinunciabili. **Ascoltare la voce di Gesù**, per conoscere il Padre ed il mio cuore; **la fraternità come cambiamento dello sguardo** (non pensarsi mai da soli), **non giudicare mai senza aver condiviso; saper ripartire con la storia dell'altro che ha fatto nuova la nostra vita.**



Terza domenica (Luca 13,1-9)

... Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò...

Commento a cura del Centro di Ascolto “La Conchiglia” e del Centro di Ascolto e Accompagnamento “Passo Passo” di Sestri L.

La pagina di Vangelo, a partire da due fatti di cronaca del tempo, ci presenta uno strappo interno alla società ebraica, nella quale si pensava che vivere disgrazie fosse una punizione divina.

Siamo quindi chiamati a convertire il nostro cuore, ad abbandonare le logiche del giudizio, a metterci accanto ai nostri fratelli con cura e pazienza.

L'incontro con l'altro tira fuori anche le nostre paure e le nostre ansie. Incontrando Gesù ci viene detto: credi che le persone che incontri nel servizio dell'ascolto siano state meno capaci di te nel costruire il loro passato, nel conservare il presente e nel desiderare il futuro?

Forse nella nostra testa gironzola l'idea: *"se la sono cercata"*.

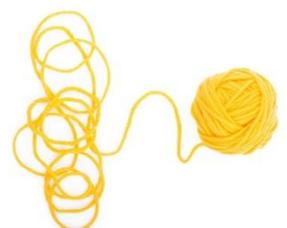
Gesù ci invita al cambiamento, non vuole ricucire direttamente lui stesso, lascia intuire gli strumenti a nostra disposizione per farlo.

Il vignaiolo, che ha il coraggio di "opporsi" al padrone, ci invita a non imporre all'altro dei ritmi nostri e spesso difficili da sostenere, ma piuttosto ad aspettare i suoi tempi con pazienza, prendendosi cura e creando le condizioni in cui lui possa crescere al meglio.

Non sappiamo come il padrone reagisca alla proposta del suo servo, l'atteggiamento del vignaiolo ci lascia però ben sperare e intravedere i frutti che l'albero potrebbe dare.

Non sappiamo nemmeno se l'albero darà frutti o se darà quelli desiderati, l'altro può fruttare in una maniera inaspettata e diversa da quello che si pensava.

Il tempo che ci doniamo ci offre la possibilità di accompagnare noi stessi e i nostri fratelli in questo cammino di cambiamento.



A ciascuno arrivi l'invito a **dare e darsi tempo**, perché gli sguardi si possano incontrare, perché la Parola trovi il suo spazio, perché i cuori si possano accogliere autenticamente.

Un invito alla speranza attiva che si concretizza nel **saper aspettare l'altro**, superando la tentazione di trovare un colpevole, aiutati a **scoprire la bellezza e la necessità del rimanere accanto**, con l'atteggiamento di Dio, che, come viene lasciato intuire, non è giusto ma misericordioso.

Dai tempo - Dona tempo - Diamoci tempo - Doniamoci tempo

Quarta domenica (Luca 15,1-3.11-32)

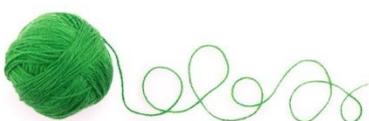
...Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli...»

Commento a cura del Centro di Ascolto e Mensa cittadina di Rapallo

Luca ci presenta una scena nella quale Gesù, viene avvicinato da pubblicani e peccatori (poveri di spirito) e da farisei e scribi. Questi ultimi sembrano avere più interesse a criticare che ad ascoltare.

La parabola sembra rivolta per la prima parte ai poveri, portando un messaggio di speranza in quanto il Padre accoglie comunque il povero con amore paterno, anche quando la povertà è causata da sé stessi sperperando quanto gli era stato messo a disposizione, mentre la seconda parte del racconto parla a farisei e scribi, mettendoli in guardia da seguire rigorosamente le norme, ma perdendo l'essenza del Padre e cioè lo spirito di amore e accoglienza. Il Padre accoglie comunque entrambi i figli.

Per noi che potremmo essere entrambe le figure, anche un piccolo servizio ai poveri può essere l'occasione per migliorare e mettere in pratica questo spirito di **accoglienza verso gli ultimi** (e anche verso gli altri volontari), a prescindere dalle motivazioni che li hanno portati e li mantengono in tale condizione, **cercando di dare un aiuto anche senza eccessive attese di cambiamento.**



L'amore del Padre che vede da lontano il figlio che ritorna, ma che esce anche a chiamare il maggiore, ci disarmava, non è meritato ed è **sovrabbondante**. **Perdona tutto** e non chiede nulla se non “vieni anche tu a far festa”. E noi, figli che sprechiamo per egoismo, dilapidando o trattenendo, siamo toccati dall'amore del Padre.

Quinta domenica (Giovanni 8,1-11)

... Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio...

Commento a cura del Centro di Ascolto di Cicagna

Nel racconto di Giovanni gli scribi e i farisei usano la donna per tendere una trappola a Gesù. La donna viene messa in mezzo come un oggetto e viene chiesto il parere a Gesù sulla condanna alla lapidazione, come insegna la legge di Mosè. Gesù è messo in una situazione scomoda dovendo scegliere tra il rispetto della legge e la misericordia che Lui insegna. Ma **Gesù**, con molta calma, **si mette in silenzio** e comincia a scrivere con un dito per terra, come se in quel momento non fossi lì. Gesù ribalta la situazione mettendo loro nella condizione di riflettere sui loro peccati, e cominciando dai più anziani, che forse di peccati ne hanno di più, si allontanano tutti.

Questa risposta è disarmante! Ci dice che tutti siamo peccatori ma possiamo essere salvati e condanna il giudizio. A Gesù interessa più la persona che il suo peccato. Alla donna dà la parola, riconoscendole **dignità** e **speranza** di poter cambiare vita.

Anche nei nostri centri di ascolto dovremmo porci con calma e in silenzio nell'ascolto delle persone che incontriamo e così anche tra noi volontari, **lasciando cadere le pietre pronte ad essere usate come giudizi. I giudizi contro gli altri sono pesi anche nella nostra vita.** Liberandoci da essi, possiamo dare spazio a nuove prospettive per tutti.



DOMENICA DI RESURREZIONE (Giovanni 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Commento a cura del Centro di Ascolto di S. Margherita L.

Maria di Magdala. sarà andata a casa la sera precedente con il cuore in subbuglio pensando a quanto aveva visto e il primo desiderio, la mattina successiva, fu di andare a vedere...

Capita anche a noi, tante volte, di andare a casa con il pensiero rivolto a qualcuno che abbiamo incontrato al Centro: **i nostri fratelli più fragili non hanno solo bisogno di cose, ma soprattutto di relazioni e di condivisione.**

Noi volontari del Centro di ascolto ci possiamo riconoscere nei due discepoli: Giovanni, pieno di entusiasmo corre trafelato avendo già in mente tutto quel che serve, un perfetto piano d'azione.

Pietro, al contrario, è lento, quasi affaticato, riflette molto sul da farsi, considera ogni aspetto, non intende spezzare gli equilibri consolidati. Una cosa però hanno in comune, qualcosa che li frena e li lascia interdetti: nessuno dei due crede veramente nella resurrezione autonoma del "povero", entrambi faticano a convincersi che abbia in sé la scintilla del cambiamento e della rinascita. **E se invece credessimo fin dall'inizio nell'altro e nella sua capacità di risorgere?**

Poniamo la nostra mano su quella dell'altro che, incerta, muove l'ago per ricucire i lembi sciolti della vita, non per sostituirla, ma soltanto per rinsaldarne la presa. Crediamo che ciascuno, accompagnato, possa ricucire gli strappi della propria esistenza.

" Vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro..." Gesù poteva resuscitare senza rimuovere la pietra: era Dio!

La toglie per **"far entrare": Dio mai si sottrae, ma ci accoglie e ci accompagna con segni reali, che tutti possono comprendere: TUTTI!**

Anche il Centro di ascolto è segno di questa porta aperta per tutti!





PROGETTO “SEGNI DEL GIUBILEO”

Quest'anno la Caritas invita a sostenere i servizi di carità già presenti sul territorio e/o quelli che stanno nascendo in ogni Vicariato, quali segni permanenti del Giubileo.

Sostenerli significa conoscerli, accompagnarli, metterci qualcosa di proprio: tempo, cuore, risorse.

Le eventuali offerte
specificando il nome del progetto:

“SEGNI DEL GIUBILEO”

possono essere versate presso:

- ✓ L'ufficio della **Caritas Diocesana** – P.za N.S. dell'Orto 7
Chiavari aperto il martedì e giovedì ore 9-12
- ✓ Sul c/c bancario intestato:
DIOCESI DI CHIAVARI - Caritas Diocesana
Iban IT 02 Z 05034 31950 000000102862
- ✓ Le Parrocchie sul territorio

